

Cronache
marziane

Cose mai viste

Quando Sgarbi espose
Giorgione e una pornstar

Per far conoscere il restaurato Palazzo Grimani, il soprintendente Sgarbi, ha esposto la «Tempesta» di Giorgione e una pornstar: trecento ingressi il primo giorno, 17 il secondo, 13 il terzo, senza pornstar.

Lombardia: il piano casa
per i centri storici

Quando la Regione Lombardia ha discusso del Piano casa caro a Berlusconi, l'assessore leghista Davide Boni ha giurato che lo applicherà ai centri storici in barba alle Soprintendenze. Un modo per tutelare la regione.



La sede della Regione Lombardia

Bondi inutile e dannoso L'uomo-disastro dei Beni culturali

Prono ai diktat di tutti, da Tremonti a Berlusconi. Gli hanno tolto risorse e lui ha sempre taciuto. Assente a L'Aquila, assente su Pompei

Il personaggio

VITTORIO EMILIANI



Su Sandro Bondi, ministro per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) pende la sfiducia richiesta da Pd e Idv e avallata probabilmente da un'area assai più vasta di Montecitorio. Il detonatore sono stati sicuramente i crolli di Pompei, ma i capi di accusa contro questo evanescente ministro, sono ben altri e ben più pesanti. Come si capì fin dalla «decapitazione» del vertice del Consiglio Superiore dei Beni Culturali, a partire dal suo presidente Salvatore Settis e con grande peso attribuito alla sorella archeologa dell'avvocato-deputato Ghedini.

Al Collegio Romano, dal 1975, si sono avvicendati fior di personaggi (Spadolini, Biasini, Ronchey, Paolucci, Veltroni), ma anche personaggini (la vedova Parrino o Facchiano). I quali però non hanno mai assunto quell'incarico «a mezzo servizio» con altre incombenze. Sandro Bondi invece – per supponenza, per sottovalutazione o per consapevole volontà di indebolire tutto l'apparato della tutela – ha dedicato sicura-

Il caso

Scavi di Pompei, per mesi rimasti senza guida

A Pompei c'era indubbiamente una emergenza, ma poteva essere risolta attribuendo al soprintendente – che per un decennio è stato il bravissimo Pietro Giovanni Guzzo, andato in pensione a 67 anni dopo 40 di onorato servizio in Calabria, Puglia, Emilia-Romagna e Roma – i poteri straordinari per tagliare tempi e procedure. No, si è voluto nominare un commissario, Marcello Fiori, che, invece di intervenire sulle emergenze, ha investito fondi cospicui in mostre, ricostruzioni virtuali, ricostruzioni (discutibili) di parti del teatro romano, piste ciclabili. Mancavano solo le corse con le bighe.

La Corte dei conti ha notato, ben prima dei crolli, che la gestione «non sembra rispondere all'esigenza di tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni derivanti da calamità naturali», ecc. A queste quasi profetiche osservazioni il ministro Bondi aveva risposto esaltando l'opera di Fiori. Pensionato Guzzo, ha lasciato per mesi e mesi senza guida Pompei. Spazio ai manager! In ottobre ha nominato Jeanette Papadopoulos che al MiBAC cura i rapporti internazionali e che potrà dedicare 2-3 giorni a Pompei e Napoli. Auguri sinceri. ♦

mente più tempo a coordinare il sempre più crivellato Partito della Libertà, unitamente a Verdini e a La Russa, che non a dirigere la difficile, pericolante barca del suo ministero, dal quale dipendono (e ho detto poco) cultura e spettacolo, con un patrimonio strepitoso, sterminato, insidiato, e con mezzi scarsi, sempre più scarsi.

Mai il Ministero dei Beni Culturali è stato così pronò alle decisioni del collega dell'Economia, lasciandogli usare per i tagli a capitoli di spesa già all'osso, la sega elettrica, non l'accetta. Con risultato che musei, biblioteche, archivi sono alla canna del gas. Di più: di fronte ad una vera e propria emergenza, nulla ha fatto di concreto per mantenere in servizio dirigenti di alto valore internazionale messi fuori invece, inesorabilmente, a 67 anni o, ancora peggio, grazie ad uno sciagurato quanto cieco decreto-Brunetta con quarant'anni di anzianità, quindi, in più di un caso, ad appena 62 anni chi era entrato nell'amministrazione subito dopo la laurea (Pittarello in Piemonte, Fornari a Parma-Piacenza, ecc.). Risultato: un ministero denutrito e disossato, privato di ottimi quadri centrali (Proietti, Lolli Ghetti, ora De Caro) e periferici (Guzzo a Pompei, presto Martines in Puglia). Col dilagare di gestioni «ad interim» affannate e ovviamente deboli o de-

bolissime.

Sandro Bondi ha dimostrato subito di essere subalterno al «ghe pensi mi» di un premier che del resto adora e del suo braccio operativo Bertolaso. Ha di buon grado spalancato le porte ai commissariamenti della Protezione Civile pur sapendo che così il suo ministero veniva privato di pezzi fondamentali di competenze e di funzioni.

Non si è opposto al commissariamento dell'archeologia di Roma e Ostia Antica, nonostante la sollevazione di tutti gli archeologi (inizialmente affidato a Bertolaso poi passato all'Aquila). Né alla nomina di un vice «attuativo» nella persona dell'assessore capitolino alla pianificazione. Anche nella dolorosa vicenda di Pompei ha seguito l'altro adoratore di Berlusconi, Mario Resca, nello svalutare i propri tecnici, gli archeologi in particolare (stimati ovunque,

Al partito

Ha dedicato più tempo al Pdl che alla tutela delle ricchezze d'Italia

Epurazioni

Mandati via dirigenti di altissimo valore per pura contabilità

come i nostri direttori di musei).

Quando si è verificata la tragedia dell'Aquila con la distruzione di quel centro storico mirabile e di tanti altri abitati antichi, si pensava che – come in tutti i precedenti terremoti – il MiBAC assumesse la regia degli interventi su città, monumenti, ecc.. Quando all'Aquila si è presentato da privato cittadino (perché appena pensionato) il coordinatore dei restauri della Basilica di San Francesco in Assisi, Giuseppe Basile, munito di una sua assicurazione e portando il contributo dell'Associazione Cesare Brandi, lo stesso è stato subito rimandato a casa, «non serviva». Così come sono state rifiutate altre offerte qualificatissime di collaborazione.

Lo stesso strutturista che aveva